

UNA BUONA NOTIZIA ai nostri viticoltori

Roma 5 novembre 1884.

Gli egregi membri della commissione che per iniziativa del Senatore Saracco furono inviati dal governo a visitare i nostri vigneti hanno testè presentata una diligente e rassicurante relazione al ministro d'agricoltura e commercio.

La commissione si componeva di tre distintissimi specialisti: del professore O. Clomes della scuola di Portici, del professore M. Carlucci, direttore della scuola d'Avellino, e del professor Cavazza della scuola d'Alba, autore della relazione. È dedita scritta con molta chiarezza e competenza, e sono lieto di aggiungere che sarà resa di pubblica ragione, cosicchè potrete stamparla per norma e tranquillità dei nostri egregi concittadini.

Intanto mi affretto ad annunziarvi col massimo piacere che la commissione, dopo un diligentissimo esame dei nostri vigneti, non solo non vi ha ritrovata alcuna traccia di fillossera, ma è pure venuta concorde nella conclusione che il raccolto di quest'anno è mancato per ragioni climateriche e meteorologiche troppo eccezionali perchè si abbiano a ripetere. Pare quindi certo che la vite non ha sofferto in grado sensibile, e che negli anni venturi potremo dinuovo fare assegnamento sul nostro raccolto normale. La commissione dà all'uopo alcuni suggerimenti, tra gli altri, quello di risparmiare per la ventura annata le forze della pianta con una potatura più corta della ordinaria.

La commissione encomia assai la viticoltura Acquese e fa speciali elogi alle vigne dei fratelli Beccaro, del signor Guido Vassallo e d'altri. Essa rende pure sentite grazie al Senatore Saracco, al Comm. Braggio e a tutti gli altri proprietari che le furono larghi di cortesie e che tanto le agevolavano il compito.

Possiamo adunque riprendere tranquilli il lavoro nei nostri vigneti colla fiducia che i futuri raccolti ci compenseranno dei mali sofferti.

Strada Acqui-Sassello

È stato lamentato, anche dalla pubblica stampa, che non siasi ancora provveduto alla costruzione dei tre ponti mancanti lungo la nuova strada provinciale Acqui-Sassello sui torrenti Erro, Reboaro e Montacuto. Ora è a sapersi che il progetto per i tre ponti, a travate metalliche, è stato deliberato dal nostro consiglio provinciale sino dal due aprile u. s. però trasmesso il progetto per l'approvazione al ministero dei lavori pubblici, questo addottando il parere 20 giugno del consiglio superiore, pur encomiando il modo in cui il progetto era stato studiato, lo rimandava perchè fosse riformato in modo che alle travate metalliche vengano sostituite le volte in muratura, ritenendo il consiglio superiore che così si procaccierà una durata maggiore all'opera, e si economizzerà nell'ulteriore sua manutenzione. La deputazione provinciale ha per ciò invitato l'ufficio tecnico a riformare il progetto secondo le prescrizioni del ministero, ed ora sappiamo che il progetto riformato dei tre ponti è compiuto e probabilmente entro la settimana sarà trasmesso al ministero per la sua approvazione. I fondi necessari essendo già iscritti in bilancio, si ha quindi la certezza che nella vengente primavera i lavori potranno essere incominciati.

POLEMICA FERROVIARIA

Gli interessi di Ricaldone

Il *Ricaldone* che già ci scrisse altra volta ci manda ancora il seguente articolo che, fedeli al nostro sistema d'imparzialità pubblichiamo. Dobbiamo però porre in avvertenza i polemizzanti che riteniamo con quest'articolo terminata ogni polemica in proposito, tanto più che noi non facciamo questione di interessi di Ricaldone o di Alice ma sibbene d'interesse d'Acqui e che ciò posto noi fummo, siamo e saremo sempre partigiani del tracciato per Val Medrio e Cervino.

Ricaldone di Ricaldone ho la convinzione di servire agli interessi del mio paese, meglio che non sappia o voglia qualunque estraneo: si è perciò che replico alcune righe all'*Alicese*, che intese rispondere alle osservazioni da me fatte in uno dei precedenti numeri della *Gazzetta*.

Io non seguirò l'*Alicese* nella sua scorribanda ne' tempi mitologici, nell' evo antico, medio e moderno. Medea, Erostatò, le guerre civili e simili cianciafruscole non hanno nulla a vedere nella questione ferroviaria.

Dirò alla buona e senza ricorrere a citazioni classiche od arcadiche, che me non mosse, nè muove odio d'alcuno, ma solo l'interesse del mio paese; che vorrei che Alice, ove conto tanti amici carissimi, avesse tutte le fortune che merita, che desidera, che sogna, che se l'avvocato, anzi il dottore degli interessi Alicesi, si limitasse a fare i conti in casa propria, a spendere l'importanza commerciale e la ricchezza del proprio comune, e non quella degli altri che per avventura possono credere di avere interessi diametralmente opposti, noi non ci avremmo a che vedere e saremmo dispostissimi ad ammettere che la locomotiva porterà ad Alice, passando per la *Rossa*, l'età dell'oro e magari quella del fumo.

Ma quando si vede il vicino incapponirsi a fare i conti in casa nostra a volerci far la lezione, ad insegnare quello che dobbiamo fare per quello ch'egli chiama il nostro interesse, io credo che ci sarà permesso di rispondergli che i nostri conti li facciamo noi, che i nostri interessi li tuteliamo noi, e che nè ora, nè mai abbiamo avuto bisogno di mentori, tutori o curatori.

Ricaldone non è secondo a nessun comune della provincia, per patriottismo e per ispirito di sacrificio ove l'interesse generale il richieda.

Ricaldone votò un sussidio pecuniario pel Gotardo mentre altri comuni che l'*Alicese* conosce si limitarono a mandare deliberazioni di plauso.

Ricaldone se la ferrovia fosse passata non molto lungi dall'abitato, e. g. nei *prati dell'Isola*, come si sperava, avrebbe offerto immediatamente e con entusiasmo centomila lire e più se fosse stato necessario, disposto vendere anche le tegole dei tetti delle sue case, convinto che ogni sacrificio sarebbe stato impari allo immenso vantaggio che il fiorente commercio locale ne avrebbe avuto.

Ma il domandarci denari e voti pel tracciato del Medrio, è domandarci il suicidio, è il domandarci di distruggere da noi stessi ogni speranza, di precluderci ogni possibilità per l'avvenire, di avere pur noi una linea di ferro che ci unisca alla rete ferroviaria d'Italia.

Perocchè, come già ebbero a dire in Parlamento gli on. Baccarini e Grimaldi, il concetto a cui si deve informare la costruzione delle ferrovie dello Stato, si è di grandi linee di importanza nazionale ed internazionali, le quali uniscano colla massima celerità i grandi centri industriali, agricoli e commerciali, senza preoccuparsi di raccogliere i piccoli comuni i quali saranno a loro volta allacciati alle città capoluoghi con ferrovie economiche a sistema ridotto (vulgo tramvia a vapore).

Se la ferrovia passerà per la Bogliona, egli è certo che in tempo, più o meno lontano, noi potremo avere una stazione presso il paese nella valle S. Angelo (cascina Buciatà) la quale sola potrà esserci veramente utile, e renderci superflua la strada verso Cassinè.

Se invece passerà pel Medrio noi dovremo

perdere ogni speranza, anche per l'avvenire di avere una stazione presso il paese. Ecco perchè noi abbiamo desideri opposti a quelli degli Alicesi.

Nè mi dica, l'egregio avversario, che la tramvia a vapore non è neppure passata nella mente al Padre eterno. Egli dovrebbe ricordare che gli studi che furono per tanti anni in discussione dell'Ing. Adorni riguardavano precisamente una ferrovia a sistema ridotto di cui le pendenze potevano oltrepassare il venti per mille. Dovrebbe ricordare che il comune di Ricaldone aveva incaricato il valente ed egregio Ing. Francesco Sbrulati di fare gli studi per la Venturina con una stazione fra Alice e Ricaldone, e che tu solo più tardi dopo che gli sforzi fatti dal mio illustre amico cav. Pizzorni fecero giungere a buon porto la linea Genova-Acqui, che si cambiarono gli studi della tramvia in quelli di una grande linea internazionale con pendenze che non superassero il 13 per mille.

Dovrebbe ricordare che in epoca molto vicina un potente personaggio diceva che in ogni evenienza nei nostri comuni si sarebbe potuto provvedere assai bene con una tramvia a vapore, e questo è il nostro sogno, la nostra più bella speranza.

Dovrei rispondere alle affermazioni numericamente ordinate dall'*Alicese*, ma ormai troppo lunga è questa replica. Se avrò tempo completerò una statistica a cui lavoro da tempo sul movimento commerciale di Ricaldone, e la pubblicherò a titolo di curiosità in queste colonne. Vedrà allora che il nostro commercio verso il Piemonte non è di un diecimillesimo sul totale del movimento annuo, e che lo studio delle condizioni topiche e dei gusti delle varie regioni che ci attorniano, nonché una lunga esperienza ci hanno convinti, che i vini del vostro comune, mentre sono ricercatissimi sui mercati di Lombardia e della Liguria, nol sono affatto nelle regioni dell'alto Piemonte che attingono dai centri viniferi più vicini i vini per il loro consumo.

Che il movimento verso Nizza ed Asti è affatto insignificante, e che ci vuole una bella fantasia per creare quel movimento dei negozianti Ricaldone ed Astigiani che provvedono reciprocamente barbere e moscati. Ricaldone è saturo di barbere e anzi che importarne potrebbe esportarne, ed il suo moscato lo vende direttamente sui mercati di Milano e di Genova senza bisogno di intermediari estranei.

Ancora un'osservazione. L'*Alicese* nella sua patriottica ingenuità non mette neppure l'ipotesi, che Ricaldone si faccia una stazione, come avrebbe diritto, in fondo alla salita del Guidone (*Ghidon*) nè che Maranzana vada alla vicina Pieve di Mombaruzzo, verso il qual luogo ha già una comoda via, ma che i due comuni facciano capo alla *Rossa* e si facciano una nuova strada per la valle S. Angelo. Se per fare una strada bastasse il consigliarla le comunicazioni fra i comuni sarebbero certo più numerose e facili, ma un vecchio adagio locale dice che per fare alcunchè occorrono « *denari e non consigli*. » I tre chilometri avversariamente vantati fra Ricaldone e la stazione progettata supererebbero i cinque volendo ridurre possibile la viabilità, e a noi tornerebbe agevole andare alla *Rossa*, come agli Alicesi l'andare sotto Castelrocchio nella Valle Bogliona.

L'interesse di Ricaldone, il movimento commerciale suo, non gli darà mai la convenienza di spendere per una strada che ci allontana dal nostro obiettivo: Acqui. Noi non possiamo dividere la nostra attività, le nostre risorse, ma concentrarle per andare comodamente in Acqui ove non solo potremo valerci della ferrovia, ma esaurire tutti quegli incumbenti a cui dà luogo l'essere Acqui capoluogo di circondario ed avere tutti quegli uffici a cui pur troppo è duopo frequentemente accedere.

Non attinga le sue informazioni a bambini l'egregio contraddittore, perocchè se i bimbi Alicesi sono così mostruosamente precoci da cibarsi di statistiche commerciali, movimenti di mercati, di distanze e di chilometri, faranno delle terribili indigestioni. I nostri si limitano a succhiare latte e lo posso assicurare che sono rosei e paffuti da strappare i baci. Concludo, noi amiamo molto più avere una stazione vicina di